



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XV Domenica del tempo ordinario – 12 luglio 2015

Liturgia della Parola: *Am 7,12-15; **Ef 1,3-14; ***Mc 7-13

La preghiera: Mostraci, Signore, la tua misericordia

Il profeta Amos inviato da Dio in missione

(Am.7,12-15) La prima lettura della

Messa introduce il tema di questa domenica XV: Dio sceglie i suoi collaboratori e li chiama per inviarli in missione. Il soggetto è Amos, un rude uomo del sud: viene dalla Giudea povera, mandriano che si arrangia raccogliendo sicomori. Dio lo chiama per andare nel regno del nord

(Galilea e Samaria), regni ricchi, si direbbe oggi, industrializzati. Siamo nell'VIII secolo avanti Cristo. Amos deve partire suo malgrado, in obbedienza alla missione affidatagli da Dio. Nel santuario di Betel egli si scontra col sacerdote di corte Amasia. Amos denuncia la decadenza morale della corte e dei grandi del paese che schiacciano gli indigenti e vivono dissolutamente. Amasia lo respinge come un intruso: *Vai via di qui. Vai a fare il profeta a casa tua.* Amos risponde: "Io non sono un profeta di professione. Non sono figlio di profeti. Non ho scelto da me questo compito. È il Signore che mi ha preso a forza strapandomi dalla mia terra, dalla mia vita tranquilla." Le parole di Amos sembrano stabilire una linea di demarcazione. Proprio questa obbedienza a Dio che chiama, anche difficile e costosa, è il criterio di autenticità della missione. Dirà l'apostolo Paolo: *"annunciare il Vangelo non è per me un vanto... è un incarico che mi è stato affidato: guai a me se non annuncio il Vangelo!"*

Gesù chiamò a sé i Dodici (Mc, 6, 7-13)

Della chiamata dei dodici e della loro formazione Marco ha già parlato nel capitolo 3,13-19 del suo vangelo. Essi vivono con lui, han-

no avuto il coraggio di lasciare tutto per seguirlo. E Lui vuole che condividano fino in fondo la sua missione. Oggi al capitolo 6, 7-13 Gesù li manda in missione. Seguiamo la narrazione dell'evangelista. Marco è sempre molto conciso: dedica alla missione sei versetti, Matteo un capitolo intero. Eppure il nucleo fondamentale è lo stesso:



**chiamò a sé i Dodici e prese a*

mandarli.... Quello che essi faranno non è il frutto di una loro personale iniziativa: essi sono consapevoli di essere inviati da Dio.

**... a due a due:* Sono chiamati a dare testimonianza e, si sa, nel diritto giudaico i testimoni necessari devono essere due. Ma due significa anche che non si muovono in modo individualistico. Essi sono già una piccola comunità.

**né pane, né sacca né denaro nella cintura, ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.* Gesù insiste tanto sulla povertà. Il discepolo deve essere una trasparenza del Maestro. Per questo deve essere libero, leggero, non appesantito da bagagli, con tanta fede in modo da far vedere che non confida in se stesso ma si affida a Dio: *pressoché nudi, dice S. Girolamo, per seguire il Cristo nudo.*

**Se in qualche luogo non vi accogliesse, e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro"* Va messo in conto anche il rifiuto. La parola del discepolo è la parola Dio: quindi disturba. Il discepolo-missionario deve esser cosciente che è in corso una lotta contro il Male. Anche lui, con Gesù, è impegnato in questa lotta. È una missione molto alta quella di chi è chiamato ad annunciare il

Vangelo. Ma perché il breviario della missione è così rigoroso? Ci si sente sgomenti. Il Signore ci fa coraggio rispondendo come rispose all'apostolo Paolo: "Ti basta la mia grazia. La forza si manifesta pienamente nella debolezza." (2 Cor, 12,9)

Mentre noi ascoltiamo queste parole che riassumono la storia più alta dei nostri missionari il pensiero va a Papa Francesco che sta ripercorrendo nell'America latina le tappe dei suoi confratelli gesuiti che per primi evangelizzarono queste regioni. Tutti giovanissimi. È un momento drammatico per la Chiesa: l'Europa cristiana si è frantumata: la Germania con Lutero, l'Inghilterra ha seguito il suo re adultero, la Svizzera Calvino, la Francia stessa è a rischio.-Alla fine del Cinquecento questi missionari gesuiti, dalle reducciones dell'America Latina alle Indie, restituiscono una giovinezza alla Chiesa. È una delle pagine più alte della storia cristiana. Papa Francesco sembra rifarsi a quella storia. Dobbiamo dirgli grazie e pregare per lui.

Benedetto sia Dio... (Ef. 1,3-14) Inizia, con

questa domenica XV del tempo ordinario, la lettura continua della *Lettera dell'apostolo Paolo agli Efesini*: questa lettura ci accompagnerà per otto settimane. Paolo è in prigione a Roma. Eppure le prime parole sono un vero inno di grazie per quanto il Signore ha fatto. C'è nel testo tutta una successione di vocaboli che mette in luce il grande amore di Dio per noi: Egli ci ha *scelti*, ci ha *predestinati* ad essere suoi figli adottivi mediante Gesù Cristo; ci ha *redenti in Cristo* e ci ha dato il suo perdono secondo la ricchezza della sua grazia. E in Cristo tutte le cose, tutta la storia, "ogni gesto di bontà e di bellezza, ogni sacrificio nascosto, ogni lacrima, ogni amicizia" sarà raccolto: *ricapitolato*. "Tutte le cose devono infatti essere ricondotte a Cristo, unico capo, quelle del cielo e quelle della terra."

Per la vita: Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione. La nuova evangelizzazione implica un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati (*Papa Francesco*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

È entrato in vigore l'orario estivo delle Messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Resterà sempre invariato l'orario della Messa sabato e domenica sera alle 18.00.

Inoltre
per i mesi di luglio e agosto
la s. Messa feriale delle 7.00
non sarà celebrata in Pieve
ma nella cappella delle suore della misericordia in piazza s. Francesco.
Preceduta alle 6.52 dai salmi.

Resta tutta l'estate
la messa alle 8,30
nella cappella delle suore di
Maria Riparatrice, via XIV luglio.

† I nostri morti

Aiazzi Bruno, di anni 86, via Savonarola 53; esequie il 6 luglio alle ore 17.

Conti Carlo, di anni 74, via Imbriani 59; esequie il 9 luglio alle ore 15,30.

Divelli Diva vedova Faggi, di anni 89; esequie l'11 luglio con la Messa delle 18.

♥ Le nozze

Sabato 18 luglio, alle ore 15,30, il matrimonio di *Francesca Stolfi e Guido Bertini*.

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE

A S. LUCIA ALLA CASTELLINA

oggi DOMENICA 12 LUGLIO 2015

Ore 17,00 Catechesi sullo Scapolare
oe 17,30 S. Rosario

Ore 18,00 S.Messa in onore della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Lunedì 13, alle ore 21, pulizia della chiesa;
grazie a tutti coloro che sfideranno il caldo per questo utilissimo servizio.

Mensa Misericordia: Servizio periodo estivo

La Misericordia intende tenere aperta la mensa di P.za S. Francesco anche nel mese di agosto. Pertanto si fa appello a nuovi volontari, in sostituzione di quelli che si assentano per le ferie. Il servizio del pranzo è frequentato da circa 30 persone, da lunedì a venerdì. Servono volontari per il ritiro dei pasti, con un mezzo della Misericordia, dalla mensa Caritas di Via Baracca (intorno alle 11.30) e per la distribuzione ai tavoli fino alle ore 13.30. Si ringrazia chi potrà dare aiuto, rivolgendosi direttamente alla mensa, oppure al "Centro di ascolto" di v. Imbriani (tel 0554490999) o contattando il coordinatore Arrigo Canzani (tel. 3462447967).

Soggiorno climatico diurno per anziani

Due turni: dal 3 al 14 agosto,

dal 17 al 29 agosto (escluse domeniche)

Quota partecipazione a turno: € 130. Compresi: trasporto, colazione, pranzo, merenda-cena.

Iscrizioni entro il 18 luglio presso **Associazione Comunale Anziani** – tel. 055 4212046

Campo estivo a Morello

"Campo di lavoro e studio"

QUANDO? - DAL 2 ALL'8 AGOSTO

PER CHI? PER TUTTI: giovani, diversamente giovani, anziani, famiglie al completo, single.... chiunque insomma desideri trascorrere dei bei momenti alle pendici di Monte Morello in un'atmosfera sobria ed accogliente. La giornata è scandita da momenti di pace e lavoro tranquillo durante la mattinata, e nel pomeriggio, da laboratori per conoscersi meglio, per migliorare le relazioni, per essere più consapevoli e solidali...

Lunedì 3: Pro e contro... "ETICAndo"

Martedì 4: Laboratorio "PSICodelico"

Mercoledì 5: ECOquiz

Giovedì 6: Laboratorio "PSICodelico"

Venerdì 7: ECO festa

Sabato 8: Saluti, baci & abbracci e calorose strette di mano

Per info: 339/7545835 - 333/3717644

P.S. Accorrete numerosi l'è quasi gratis!!

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio Estivo 2015 www.pievedisesto.it.

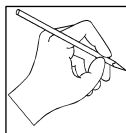
Le settimane di oratorio proseguono poi per tutto il mese di Luglio, in collaborazione con l'associazione M&te. Parte oggi il Campo me-

die a Redagno, rientrano sabato. Accompagna i ragazzi don Jimmy. Don Daniele andrà a trovarli a metà settimana. Rimandiamo pertanto al prossimo notiziario un bilancio dell'oratorio estivo. Intanto pubblichiamo un suggestivo testo che ha girato nel sussidio degli animatori.

I BAMBINI IMPARANO CIO' CHE VIVONO

(di Dorothy Law Nolte)

- Se un bambino vive con le critiche, impara a condannare.
 - Se un bambino vive con l'ostilità, impara ad aggredire.
 - Se un bambino vive con il timore, impara ad essere apprensivo.
 - Se un bambino vive con la pietà, impara a commiserarsi.
 - Se un bambino vive con lo scherno, impara ad essere timido.
 - Se un bambino vive con la gelosia, impara cos'è l'invidia.
 - Se un bambino vive con la vergogna, impara a sentirsi in colpa.
 - Se un bambino vive con l'incoraggiamento, impara ad essere sicuro di sé.
 - Se un bambino vive con la tolleranza, impara ad essere paziente.
 - Se un bambino vive con la lode, impara ad apprezzare.
 - Se un bambino vive con l'accettazione, impara ad amare.
 - Se un bambino vive con l'approvazione, impara a piacersi.
 - Se un bambino vive con il riconoscimento, impara che è bene avere un obiettivo.
 - Se un bambino vive con la condivisione, impara la generosità.
 - Se un bambino vive con l'onestà e la lealtà, impara cosa sono la verità e la giustizia.
 - Se un bambino vive con la sicurezza, impara ad avere fiducia in se stesso e in coloro che lo circondano.
 - Se un bambino vive con la benevolenza, impara che il mondo è un bel posto in cui vivere.
 - Se vivi con serenità, il tuo bambino vivrà con la pace dello spirito.
- Con che cosa sta vivendo il tuo bambino?



APPUNTI

Raccogliamo un brano dall'omelia di Papa Francesco alla Messa per l'evangelizzazione dei popoli nel parco del Bicentenario di Quito (Ecuador) Martedì, 7 luglio 2015. Un viaggio davvero missionario, di grande impegno, quello del Papa, sulle orme dei gesuiti delle *reducciones* che evangelizzarono questi popoli.

Perché tutti siano una cosa sola

“Padre, che siano una cosa sola perché il mondo creda” (cfr Gv 17,21): Immagino quel susurro di Gesù nell’ultima cena come un grido. Noi celebriamo la Messa nella Piazza del Bicentenario, il Bicentenario dell’ indipendenza dell’America Ispanofona. Immaginatoli insieme: il grido di Gesù e quel grido nato dalla coscienza della mancanza di libertà, di essere spremuti e saccheggianti, soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. Vorrei che oggi queste due grida concordassero nel segno della bella sfida dell’evangelizzazione. Non con parole altisonanti, o termini complicati, ma una concordia che nasca “dalla gioia del Vangelo”, che «riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento», dalla coscienza isolata. Noi qui riuniti, tutti insieme alla mensa con Gesù, *diventiamo un grido, un clamore* nato dalla convinzione che la sua presenza ci spinge verso l’unità e «segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile». In quel momento, il Signore sta sperimentando nella propria carne il peggio di questo mondo, che comunque egli ama alla follia: intrighi, sfiducia, tradimento. Però non si nasconde, non si lamenta. Anche noi constatiamo quotidianamente che viviamo in un mondo lacerato dalle guerre e dalla violenza. Sarebbe superficiale ritenere che la divisione e l’odio riguardano soltanto le tensioni tra i Paesi o i gruppi sociali. In realtà, sono manifestazioni di quel “diffuso individualismo” che ci separa e ci pone l’uno contro l’altro, frutto della ferita del peccato nel cuore delle persone, le cui conseguenze si riversano anche sulla società e su tutto il creato. Proprio a questo mondo che ci sfida, con i suoi egoismi, Gesù ci invia, e la nostra risposta non è fare finta di niente, sostenere che non abbiamo mezzi o che la realtà ci supera.

La nostra risposta riecheggia il grido di Gesù e accetta la grazia e il compito dell’unità. A quel grido di libertà che proruppe poco più di 200 anni fa non mancò né convinzione né forza, ma la storia ci dice che fu decisivo solo quando lasciò da parte i personalismi, l’aspirazione ad un’unica autorità, la mancanza di comprensione per altri processi di liberazione con caratteristiche diverse, ma non per questo antagoniste.

E l’evangelizzazione può essere veicolo di unità di aspirazioni, di sensibilità, di sogni e persino di certe utopie. Certamente lo può essere e questo noi crediamo e gridiamo. Già ho avuto modo di dire: «Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l’altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci a portare i pesi gli uni degli altri».

L’anelito all’unità suppone la dolce e confortante gioia di evangelizzare, la convinzione di avere un bene immenso da comunicare, e che, comunicandolo, si radica; e qualsiasi persona che abbia vissuto questa esperienza acquisisce una sensibilità più elevata nei confronti delle necessità altrui. Da qui, la necessità di lottare per l’inclusione a tutti i livelli, evitando egoismi, promuovendo la comunicazione e il dialogo, incentivando la collaborazione. «*Bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze ...* Affidarsi all’altro è qualcosa di artigianale, la pace è artigianale. È impensabile che risplenda l’unità se la mondanità spirituale ci fa stare in guerra tra di noi, alla sterile ricerca di potere, prestigio, piacere o sicurezza economica. E questo sulle spalle dei più poveri, dei più esclusi, dei più indifesi, di quelli che non perdono la loro dignità a dispetto del fatto che la colpiscono tutti i giorni.

Questa unità è già un’azione missionaria “perché il mondo creda”. L’evangelizzazione non consiste nel fare proselitismo – il proselitismo è una caricatura dell’evangelizzazione – ma nell’attrarre con la nostra testimonianza i lontani, nell’avvicinarsi umilmente a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, avvicinarsi a quelli che si sentono giudicati e condannati a priori da quelli che si sentono perfetti e puri.

Avvicinarci a quelli che hanno paura o agli indifferenti per dire loro: «Il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore». Perché il nostro Dio ci rispetta persino nella nostra bassezza e nel nostro peccato. Questa chiamata del Signore con che umiltà e con che rispetto lo descrive il testo dell’Apocalisse: Vedi? Sto alla porta e chiamo; se vuoi aprire...; non forza, non fa saltare la serratura, semplicemente suona il campanello, bussa dolcemente e aspetta.

Questo è il nostro Dio!